

23 LUGLIO 2023



**DOMENICA XVI^A
DEL TEMPO ORD.**

«Quanta zizzania c'è in me?»

Nella parabola di oggi Gesù affronta il tema della presenza del male nel mondo: ce ne mette in guardia e allo stesso tempo ci rassicura che il male non riuscirà a prevalere. Ma quanto male c'è in noi? Quanta zizzania insidia il nostro raccolto?

I servi della parabola, intorpiditi dal sonno, non riescono a impedire l'incursione notturna del nemico che sparge a piene mani il seme cattivo. E noi? Siamo abbastanza svegli e attenti per non lasciarci inquinare la mente e il cuore dalle insidie del mondo in cui viviamo?

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, invochiamo su di noi la forza dello Spirito, perché ci dia tenacia e fiducia nella lotta impari contro il male, in noi e nel mondo.

L - Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci, o Signore, il tuo Santo Spirito.

- 1.** Perché la Chiesa sia nel mondo sia segno e strumento dell'azione di Dio che prepara il trionfo del bene sul male. **Preghiamo.**
- 2.** Perché la zizzania dell'odio e dell'egoismo non devasti il campo dei rapporti umani e della pacifica convivenza tra tutti i popoli. **Preghiamo.**
- 3.** Perché il buon grano della carità porti consolazione e sostegno a tutte le persone che soffrono a causa della malattia, della solitudine o per la mancanza del necessario. **Preghiamo:**
- 4.** Perché la nostra Parrocchia, che si prepara a celebrare la Festa dei suoi Santi Patroni, possa trovare nella loro coraggiosa testimonianza di fede il modello da seguire e nella loro intercessione l'aiuto che le serve. **Preghiamo.**

Cel. – O Padre misericordioso, a Te affidiamo le nostre umili preghiere e attendiamo con fede che si realizzi al più presto il tuo Regno nel mondo, dove il bene trionfa e il male è per sempre distrutto nel fuoco. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

XVI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Dal libro della Sapienza

12, 13. 16-19

**Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.**

**La tua forza infatti è il principio della giustizia,
e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.**

**Mostrì la tua forza
quando non si crede nella pienezza del tuo potere,
e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.**

**Padrone della forza, tu giudichi con mitezza
e ci governi con molta indulgenza,
perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.**

**Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini,
e hai dato ai tuoi figli la buona speranza
che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 85 (86)

R/. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

**Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.**

R/.

**Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio. R/.**

**Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà. R/.**

SECONDA LETTURA

Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
8, 26-27**

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 11, 25

R/. Alleluia, alleluia.

**Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura.

Dal Vangelo secondo Matteo

13, 24-43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio”».

Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli

del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Matteo

13, 24-30

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio”».

Parola del Signore.

Come distinguere il grano dalla zizzania



Chi fa il bene si scontra con il male. Questo è abbastanza pacifico, anche se ci scoccia. C'è, invece, un problema che ci fa più problema: non è lo scontrarci col male, è il trovarlo dentro di noi. Finché gli altri sono cattivi, pazienza. Il problema è quando non sono gli altri che sono cattivi, ma noi, la nostra comunità. E non solo la nostra comunità, ma io stesso.

Ecco, questo è il vero dramma dell'uomo: il male è tra noi, è dentro di noi. La parabola della zizzania risponde a questo grande problema: da dove viene il male e che fare davanti al male. È una parabola di dualità, che fa vedere che c'è il seme buono e quello cattivo, il seminatore buono e quello cattivo, c'è il frutto buono e il frutto cattivo, e alla fine ci sono due soluzioni, la soluzione buona e quella cattiva. Può succedere, però, che la stessa soluzione del problema del male possa essere cattiva.

Matteo 13, 24-30

Un'altra parabola espose loro: "Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano, venne

il suo nemico. Seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiori e fece frutto, ecco apparvero anche le zizzanie. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove vengono dunque le zizzanie? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo, e i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierte? No – rispose – perché non succeda che cogliendo le zizzanie, con esse sradichiate anche il grano. Lasciate che le une e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, legatele in fastelli per bruciarle. Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio”.

Il problema è dunque quello della zizzania, dell'erbaccia che infesta il grano, cioè del male. La storia umana, la storia della Chiesa e la storia personale di ciascuno di noi è un campo di lotta tra bene e male. Noi vorremmo che ci fosse solo il bene, vorremmo essere puri, che la Chiesa fosse pura, che noi fossimo liberi dal male. In realtà ciascuno di noi è sempre insieme giusto e peccatore. Un po' più peccatore che giusto. Un Padre della Chiesa definiva la Chiesa *casta meretrix*... spesso più meretrix che casta. E noi vorremmo abolire, strappare questa situazione di male, magari facendo una setta di puri.

Eppure il male c'è, e non viene da Dio. Dio all'inizio ha fatto il mondo bello, il guasto che noi facciamo col male non lo rende brutto, ma lo rende migliore, lo rende divino. Perché? Perché è proprio nel male che Lui usa misericordia. La misericordia è l'essenza di Dio. Quindi, nel mio male capisco Dio. Il male c'è – ma non per questo dobbiamo farlo – viene ad essere il luogo nella storia, il luogo più profondo della rivelazione di Dio. Il male che c'è è da prendere bene come luogo di perdono e di misericordia e così si vince il male col bene e questo è il trionfo del bene. Così il bene trionfa in un modo che non si sarebbe neanche potuto ipotizzare all'inizio, cioè trionfa rivelandosi nella sua essenza di amore gratuito – quello che dice Paolo nella Lettera ai Romani: *Dove abbondò il peccato, sovrabbonda la grazia.*

Un'altra parabola espose loro: Il Regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

Punto primo, questa parabola è per i discepoli ai quali Gesù sta parlando, perché è proprio il discepolo che cerca il bene che si scontra col male. Uno che fa il male gli va benissimo, non si accorge. Il discepolo che cerca il bene prima vede che c'è del male fuori all'esterno, poi quando pensa di essersi ben premunito dal male fuori, dice: ma come, c'è anche nel mio fratello? ma come, c'è anche in me? Questo è il grosso problema.

È interessante che la parabola inizi dicendo *un uomo ha seminato del seme bello nel suo campo.* Originariamente il seme è bello, quindi il principio non è male, l'uomo è bello, il seme della parola di Dio è bello, il bene è all'origine. Il male, invece, non è mai originario, è solo parassitario, è solo mancanza di bene, è solo un guasto. Essendo parassitario, di per sé non esiste in proprio: il male lo si trova sempre nel bene, necessariamente, proprio perché parassita. Allora il problema diventa: per eradicare il male, il bene va distrutto?

Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico. Seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

Il male viene in modo subdolo, nascosto, nel sonno, mentre l'uomo non veglia. Infatti il male non è mai frutto di cattiveria, è più frutto di disattenzione, di fesseria, di errore, di oscurità. Difficilmente uno che capisce può essere cattivo, oppure capisce certe cose, ma non quelle fondamentali. Il male viene nel sonno e viene dal nemico. A noi impressiona che ci sia un nemico. D'altronde, se non si ammette che il male viene da qualcosa che non è Dio e non è l'uomo, dobbiamo dire o che Dio è il demonio – assurdo – o che l'uomo è demoniaco e non c'è salvezza per lui, e anche questo è assurdo. Cioè noi percepiamo che il male è in noi, ma non siamo noi, tant'è vero che lo chiamiamo male, se no diremmo di stare bene. Se mi manca un braccio, dico che è male perché all'origine ne avevo due, se no non è male. Per il mio cane non avere le braccia non è male. Quindi, il male viene da qualcosa di esterno che non è l'uomo e non è Dio. In breve, qui è come raccontata la

storia com'è nelle battute iniziali di Genesi: tutto è bene, anzi tutto è bello, oltre a Dio, c'è la natura, il creato, l'uomo. Poi subentra il male.

Che cos'è il seme buono e cos'è il seme cattivo, la zizzania? Il seme buono è perché l'uomo non ha nessuna specie nella Genesi; mentre tutti gli altri sono secondo la loro specie, hanno un seme, l'uomo, invece, non ha alcun seme, il suo seme è la parola di Dio e diventa la parola che ascolta. Il seme buono è la parola di Dio che è parola di verità, e la parola di verità dà fiducia, speranza e amore. Questo è il seme buono del Regno. Il seme cattivo, invece, è la menzogna, la parola di menzogna, il veleno della bocca del serpente. E la menzogna cosa dà? Dà diffidenza, toglie la speranza, produce egoismo. Questi sono i due semi e l'uomo può diventare o l'uno o l'altro.

Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparvero anche le zizzanie.

Perché si accorgono dopo? Perché prima non ci si può accorgere; il bene e il male sono molto simili, la menzogna e la verità sono molto simili: la menzogna deve essere verosimile, se no, non è una menzogna. Le notizie false, per essere tali e credute, devono essere almeno credibili. Del male ci si accorge sempre dopo, dagli effetti, dal frutto. Ma all'inizio il male sembra sempre bello, buono e desiderabile. Se no, chi lo farebbe se fosse cattivo, brutto e indesiderabile? Infatti, dopo la promessa di qualcosa di bello, buono e desiderabile, addirittura essere come Dio che è il massimo bene – noi siamo fatti per essere come Dio – Adamo ed Eva si accorgono, invece, che sono nudi, vergognosi, fuggitivi e pieni di paura.

È tutt'altro che scontato che noi ci accorgiamo del male all'inizio. Anzi, è davvero scontato che noi all'inizio non ci accorgiamo, il male si introduce sotto la parvenza del bene. Bisogna avere l'occhio che va un po' avanti, se no... poi ci si accorge con sorpresa: quando fiorisce tutto, ed ecco che appare anche la zizzania. E ci si chiede: come mai? volevo far bene, come mai c'è il male? È sempre una sorpresa il male. Tra l'altro nella traduzione italiana non è chiaro, ma in greco zizzania è sempre al plurale, "zizzanie", mentre grano è sempre al singolare. Perché il bene è unico e vario, con infiniti gusti, come il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, libertà. Il male, invece, è molteplice, difatti è diviso, però è sempre uguale a sé. Una zizzania è uguale all'altra; perché il male è sempre mancanza del bene. Il bene, invece, è sempre unito e diverso. Questo contro i tentativi di omologazione. L'origine del male è proprio l'omologazione, il non ammettere l'altro: la diversità fondante che è Dio, l'altra diversità che sono i genitori, l'altra ancora che è il fratello. Il volere negare l'altro, che poi è ucciderlo.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove vengono dunque le zizzanie?

Davanti al male la prima domanda: Padrone – in greco c'è Signore – ma tu non hai seminato seme buono? Davanti al male la prima domanda che facciamo a Dio è: ma Dio cosa hai fatto? Cioè, il male è un'incolpazione di Dio: come mai permetti questo? perché non lo levi? Le risposte che ci diamo sono: se non lo levi perché non puoi, sei impotente; se non lo levi perché non vuoi, sei cattivo; se non lo levi perché sei indifferente, allora bene e male sono uguali e non ha senso niente.

È questo il problema del male che è l'unico problema serio dell'uomo e della storia. Inizialmente, si incolpa Dio. Adamo, a Dio che gli chiede che cosa ha fatto, risponde che è stata la donna che Lui gli ha dato: il male è sempre colpa dell'altro. Il che sostanzialmente è anche vero, solo che l'altro siamo noi che non accettiamo di essere altro. La seconda domanda è: da dove viene? È la domanda fondamentale dell'uomo: da dove viene il male? Se notate tutta la filosofia, tutta la religione e tutta la scienza sono per portare rimedio al problema del male. Sapere da dove viene e cosa fare di conseguenza: non è buono il seme che hai seminato? e se è non buono da dove viene? L'uomo cerca di comprendere da dove il male viene per cercare di risolverlo. Di fronte a delle guerre, di fronte alla sofferenza, soprattutto alla morte di innocenti, si tira in ballo Dio. Anche i Salmi lo fanno: Dio dove sei? Ti sei addormentato? Si è accorciato il tuo braccio? Non te ne curi? Sono espressioni molto forti che, davanti al male, i Salmi hanno contro Dio.

Questa domanda è abbastanza spontanea, a volte magari imbarazzante. Che cosa si può rispondere? Di fronte a Dio credo che la domanda possa stare. Dio non offre una risposta esauriente, dice qualcosa, ma

soprattutto fa qualcosa. Dio si prende in un certo senso la responsabilità del male, quanto meno se ne addossa il peso, porta il peso del male con l'Agnello di Dio che è Gesù.

Noi vogliamo sempre la spiegazione razionale del male e ciò è interessante, ma se è irragionevole, che spiegazione vogliamo? Cioè neanche Dio trova ragionevolezza, non riesce a darla. Cioè non puoi spiegare l'inspiegabile, ciò che è assurdo. Il male è assurdità, se fosse ragionevole non sarebbe male. Tutti gli sforzi di ragionamento che noi facciamo sul male sono per giustificarlo: c'è questa guerra ma abbiamo un motivo, abbiamo ragione, e così produciamo il male; ho reagito, sì, ma su fondati motivi. Il male si fa sempre su fondati motivi, pseudo fondati motivi: cioè passa tramite un'autogiustificazione. Invece, la prima cosa evidente del male è che è ingiustificabile. Anche se si cerca con la ragione di spiegarlo in tutti i modi, non riesci ad abolirlo con la ragione, e quelli che sono riusciti ad abolirlo hanno fatto le cose più tremende, dicendo che non c'è male. La spiegazione che dà Dio è sobria ma precisa.

Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierle?

La prima risposta è “un nemico”. Il male non viene né da Dio, né dall'uomo direttamente. Lasciamo il problema aperto. Il problema è che il male c'è, come risolverlo? Ci sono tante proposte e una è quella dei servi, è la proposta di ciascuno di noi: “strappiamo il male”. Il male va abolito, il male va punito. Cosa si fa per punire il male? Se uno uccide, uccidi lui, così sono due morti e il male è raddoppiato, se tutto va bene.

La zizzania è un'erba infestante che all'inizio è simile al grano. Ha le radici così intricate, come la gramigna, che se tu le togli, levi anche il grano. Questo per dire che se tu vuoi togliere il male dal mondo, elimini il bene, perché usi la violenza e la violenza è male, togli la libertà e la libertà toglie il massimo bene che è la somiglianza con Dio. Questa è la proposta zelante dei discepoli: toglierlo, uccidere i cattivi, eliminare il male. Lo si fa spesso in modo teorico dicendo che il male non c'è: il peggior modo di fare il male è dire che non c'è.

Se uno mi dice che è bene uccidere le persone, è bene affamare, è bene abbandonare i bambini perché male non c'è, che è bene sfruttare le masse, è bene immiserire il mondo con mille giustificazioni, è chiaro che questa negazione teorica è il peggior male e spesso la si fa su dei campi che ci interessano. Oppure come soluzione pratica per eliminarlo – lo si è tentato molte volte – in genere si identifica il male e il nemico e poi si cerca di eliminarlo. Tutta la storia è fatta dal tentativo dell'uomo di eliminare il male ed è segnata dalle varie guerre fatte per eliminare il nemico. Ma questo che vale sulla storia grande, vale nella storia delle famiglie, vale nella storia dell'amicizia. C'è un guasto nel rapporto, cosa si fa? Dopo uno o due o tre guasti, si elimina la persona e il rapporto.

No – rispose – perché non succeda che cogliendo le zizzanie, con esse sradichiate anche il grano.

Si dice sempre che Dio è “sì”, questa volta dice “no”. Qui dice “no”, è molto chiaro, non si fa così, il male va vinto col bene. Se tu vuoi eliminare il male cogliendo la zizzania, sradichi il grano. Perché? Il grano è simbolo della vita, la vita è Dio e Dio è amore e misericordia gratuita. Se tu sei implacabile con chi fa il male, sei senza misericordia, elimini il grano, elimini Dio, elimini il divino che è nell'uomo.

Sono male tutte le guerre sante, le crociate, i santi zeli, gli odi teologici: così si sradica il grano, si sradica la misericordia perché Dio è clemente, è paziente e misericordioso e longanime. Invece il trionfo di Dio è che Lui è clemente con tutti, misericordioso e longanime e nel male si mostra molto più clemente, più misericordioso, più paziente. Nel male si rivela come Dio che siccome è creatore dona, se c'è il guasto perdona, fa un'azione più grande che creare, ama infinitamente e quest'amore ripara il guasto.

Il male che è in me è il luogo del perdono di Dio, e non invece dell'eliminazione del male. Il perdono fa sì che il male diventi un bene maggiore. Chi amerà di più? Colui al quale è stato perdonato di più. Quindi, il male non ostacola il bene: dipende da come lo prendi. Se lo prendi con violenza, raddoppi il male. Se lo prendi con amore e misericordia, vinci il male e raddoppi il bene, all'infinito anzi, perché il bene si mostra come bene

assoluto e gratuito. Questo per il male che è in me. Per il male che è nell'altro, invece, posso diventare come Dio: clemente, misericordioso e longanime.

Ostacola il bene quella pretesa di fare il bene eliminando il male. Cioè il vero male, al limite, non è neanche il male, è il modo di prenderlo, di intervenire. Il vero male di Adamo ed Eva non fu, al limite, quello di aver ascoltato quella suggestione, ma è venuto dopo. Se quando Dio lo cercava, invece di giustificarsi e dar la colpa ad Eva, Adamo avesse detto: "Sì, ho sbagliato", avrebbe preso bene quel male e avrebbe sperimentato il perdono. Invece, il nascondersi e il giustificarsi nel male è il prenderlo male. È l'indurimento nel male che moltiplica il male.

Questo è anche il nostro atteggiamento col male, che ci rivela chi siamo: se lo prendiamo bene come luogo di perdono ricevuto ed accordato, ecco che siamo ad immagine di Dio che fa piovere e fa sorgere il sole sugli ingiusti e sui giusti. Se noi vogliamo strappare il male, strappiamo il grano, strappiamo lo Spirito di Dio. Questa parabola è fortissima, perché una proposta simile per eliminare il male non si trova da nessuna parte. E a stento la comprendono anche i cristiani.

Lasciate che le une e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, legatele in fastelli per bruciarle. Il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.

L'imperativo è lasciate che crescano insieme, la parola "lasciate" in greco è la stessa di perdonate. Perché lasciando crescere il male, prendendolo bene, cresce in noi il grano, cresce in noi la misericordia. Se eliminiamo, invece, il male, eliminiamo la misericordia. Quindi, necessariamente vanno lasciati, fino alla mietitura; c'è alla fine il giudizio di Dio ed è bello che il giudizio sia la mietitura. A noi la mietitura richiama la falce, la morte, non è simpatica, però la falce per sé è la cosa più simpatica che esista: è la mietitura, la raccolta dei frutti. Che cosa si raccoglierà? La zizzania verrà bruciata. La zizzania cos'è? Tutto il male che noi abbiamo fatto, e il male che abbiamo fatto non è quello che chiamiamo male, sarà la nostra mancanza di amore e di misericordia, questo è il male, è questo che non è grano, questo sarà bruciato. Bruciato da che cosa? Dall'amore di Dio che brucia tutto e che ci salva tutti.

Rimane il grano. Il grano è proprio la nostra misura di misericordia che abbiamo, che è la nostra somiglianza con Dio, la nostra realizzazione. Allora il tempo presente a noi è dato perché cresca in noi la nostra somiglianza con Dio, cioè questo grano-misericordia e il giudizio finale è riservato a Dio perché è giudizio di misericordia, dove il male sarà di nuovo bruciato: cioè perdonato. Ognuno avrà raggiunto quella misura piena di identità sua secondo che avrà vissuto questo giudizio di misericordia sul male proprio e altrui.

Riuscire ad intuire qualcosa in questa direzione è importante, perché con la misura con la quale misuriamo, siamo e saremo misurati. Per cui siamo chiamati ora a vivere il giudizio di Dio che è questa misericordia. Il male che c'è nel mondo non è il luogo della sconfitta del bene, non è il luogo dello zelo, delle crociate, dell'ira, delle vendette. È il luogo del trionfo dell'amore e della misericordia, è il luogo del trionfo del giudizio di Dio che è la Croce: Dio che dà la vita per i peccatori. Ed è il luogo dove noi diventiamo figli di Dio perché diventiamo perfetti come il Padre che è misericordioso. Allora si capisce perché Paolo dice, in *Romani 8, 28*, che tutto coopera al bene. Tutto, anche il male.

Silvano Fausti (*biblista e scrittore*)

Il regno dei cieli e il buon seme



La parabola della zizzania (Mt 13,24-30), che recentemente la liturgia ci ha posto davanti agli occhi, è sicuramente una delle pagine più intriganti del Vangelo secondo Matteo. Accanto alla parabola della rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci (Mt 13,47-50), che chiude il lungo discorso di Gesù (ben sette parabole), la parabola della zizzania fornisce una delle chiavi di interpretazione più lucide del vivere dei credenti nell'esistenza concreta.

Essa segue immediatamente quella forse più nota del seme che il seminatore getta nel terreno, apparentemente senza nessun criterio, ma che mette in luce la potenza della parola che nella terra buona porta un frutto straordinario (Mt 13,3-9). “Zizzania” (letteralmente al plurale) è il nome che designa collettivamente le piante nocive che spesso accompagnano la crescita del grano. La si è identificata nel loglio: i semi della pianta, molto simili a quelli del grano, se ingeriti provocano fenomeni di un vero e proprio avvelenamento. Da qui il nome: *Lolium temulentum* o *loglio ubriacante*.

Nel racconto di Matteo, quando la zizzania si rivela come infestante, i servi del padrone del campo chiedono la ragione di questa presenza importuna e inattesa: lo stesso padrone della casa, che seminato il grano, chiama in causa il suo “nemico”. Lo sa bene chi ha ascoltato la parabola – o chi la trova oggi nel Vangelo: «venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò» (Mt 13,25).

I servi vorrebbero subito estirpare la pianta maligna per non mettere a repentaglio la crescita del grano, ma il padrone del campo lo impedisce perché non venga estirpato anche il seme buono. Infatti, la zizzania nella sua rapida crescita, fuori e dentro il terreno, si è intrecciata inestricabilmente alle radici delle piante del grano; e questo impedisce una separazione delle piante senza creare danni.

Bisogna quindi attendere fino alla mietitura, ossia alla maturazione piena del frutto: solo a quel punto ci può essere una netta separazione fra grano e zizzania. Questa viene gettata nel fuoco, il grano, invece, sarà riposto nel granaio. La coesistenza fra bene e male diventa estremamente chiara nella spiegazione allegorica che segue il racconto della parabola (Mt 13,36-43), da cui traspare la prima interpretazione della parabola, legata alla comunità dell'evangelista della città di Antiochia.



Come in ogni allegoria, e a differenza della parabola, ciascun elemento ha il suo significato specifico: il Figlio dell'uomo è colui che semina, il campo è il mondo, il buon seme sono i figli del regno, la zizzania sono i figli del maligno e il nemico è il diavolo stesso.

Attraverso questa lettura si avverte un'un'incursione nel momento dei tempi ultimi – lett. «alla fine del tempo» –, quando Dio giudicherà il mondo e si produrrà una duplice sorte per gli uomini. Prima ancora che, in un'altra celebre parabola, si descriva il giudizio finale (Mt 25,31-46), l'evangelista sembra dirci che il bene coesiste accanto al male. Questo paradosso è sotto i nostri occhi: mentre tutte le vicende umane sono nelle mani del Signore, in esse il bene coesiste inestricabilmente con il male, fino a che Dio non decide di chiedere il conto all'umanità.

Così ci dice anche la pagina successiva, sempre in riferimento al regno dei cieli: la parabola della rete che “raccolge” – il verbo usato è significativo – ogni genere di pesce (Mt 13,47-50): anche qui la cernita viene fatta al momento del raccolto, quando la rete è tirata a riva. Allora i pesci buoni finiscono nei canestri e quelli che non sono buoni a nulla vengono gettati via.

Si potrebbe addirittura interpretare che il tempo dell’attesa tra la semina e il raccolto (o la pesca e il suo risultato) è il tempo in cui l’elemento negativo avrebbe modo di passare all’altro campo. Sappiamo che in natura questo non è possibile, ma nella mente di Dio ogni uomo può cambiare vita, e anche che il Signore lascia un congruo tempo per poterlo fare. Il Dio magnanimo, che tante volte traspare nelle Scritture, attende senza punire nessuno che ogni creatura umana percorra la strada verso la conversione.

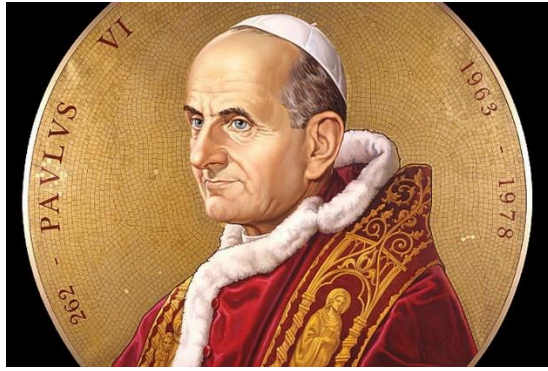
Tuttavia non c’è un regno parallelo del bene accanto al regno del male, e il «nemico», il diavolo, non è una sorta di divinità al negativo che si contrappone al Dio di Gesù Cristo. Questo anche se c’è un male sotterraneo – e dunque nascosto –, che opera in maniera ancora più subdola. Per capirne gli effetti basta vedere gli attacchi che su ogni fronte vengono rivolti all’attuale vescovo di Roma, e non a lui soltanto.

Il regno dei cieli che viene richiamato in queste parabole è già in mezzo a noi, e tuttavia dobbiamo sempre invocare il Padre: «venga il tuo regno». Non a caso dopo questa parabola ne vengono raccontate due, molto più brevi ma non meno rivelative: quella del tesoro nascosto nel campo (Mt 13,44) e della perla preziosa (Mt 13,45-46). Colui che trova questi tesori, rispettivamente inattesi oppure ricercati a lungo, farà ogni sforzo, e metterà in gioco tutte le proprie energie per poterli ottenere.

Perciò, tutte queste parabole contengono un insegnamento che va ricavato con la propria personale osservazione, come – sono ancora parole del Vangelo, forse un’auto-descrizione dello stesso evangelista – fa lo «scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli» che «estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Stefano Tarocchi ·





OMELIA DI PAOLO VI

PARABOLA DEL FRUMENTO E DELLA ZIZZANIA

Domenica, 8 novembre 1964

La prima impressione, leggendo il Vangelo di questa domenica, è la brevità e semplicità - sono sette versetti - della parabola che il Signore ci presenta: narrazione famosa e a tutti nota, del buon frumento e della zizzania. Nel riascoltarla siamo pure colpiti dalla vivida ricchezza e dalla vastità di dottrina che il brano contiene; dalla quantità di questioni a cui risponde, sì che, ben può dirsi, esso sembra condensare in visione sintetica, lineare, nientemeno che l'intero panorama del mondo.

Questa parabola, infatti, non tratta forse della storia delle singole anime, della storia della società, della grande famiglia umana; e non presenta il misterioso, sconcertante problema dell'esistenza del male? Chi crede in Dio, chi ha fiducia in Lui, chi cerca di seguire i suoi precetti, si imbatte, a un dato momento, in una tentazione, che deve essere certamente la più grave, se, nella storia delle conversioni, sempre è inclusa questa tappa come un punto obbligato.

IL MISTERO DEL MALE

È l'interrogativo: se Dio c'è, perché ci deve essere il male? perché le cose debbono andare tanto alla rovescia? perché c'è questa tolleranza di offese, di bestemmie, di peccati? perché le vicende umane non sono meglio regolate?

La tentazione, assai comune, si manifesta così acuta, che gli ingegni più eletti, a cominciare da Sant'Agostino, hanno provato l'urto, l'inciampo nel considerare questa scena del mondo, che sorprende e sgomenta. Ci sono stati coloro i quali hanno detto che Dio ha creato un mondo perfetto, ma essi sembrano smentiti dalla realtà; e così non pochi si chiedono che deve pensarsi di un Dio il quale crea e tollera delle cose imperfette. D'altra parte sappiamo come molta letteratura, divulgata dopo la guerra, imputi nientemeno che a Dio tutte le nostre disgrazie, le nostre mancanze; e rovesci contro di Lui, con sacrilega protervia, l'insieme del male inesplicabile che troviamo nel mondo.

Sorge, allora, un altro quesito: quale contegno tenere? Dobbiamo combattere il male, fare una crociata, per sradicarlo da questo mondo, sino ad usare anche le forze esteriori materiali, il potere della spada? Leggiamo il Vangelo e troveremo una immensa luce. Dio stesso è il protagonista della parabola oggi rievocata. È lui, il padrone del campo, a dirci: No; non strappate ora la zizzania poiché c'è il rischio che sradichiate anche il grano; non agite in questa maniera, perché altrimenti ne andrebbe di mezzo anche il bene; non dovete combattere il male in modo violento, perché sarebbe proprio rendere male per male. Invece la sapiente regola è che bisogna vincere il male col bene, e allora ecco un aspetto del vasto, modernissimo problema: l'atteggiamento degli uomini, definito, a seconda dei diversi casi, degli individui, delle ideologie: tolleranza, convivenza, transigenza, indifferenza, pluralismo. Insomma, come ci si deve comportare dinanzi all'irrompere e alla molteplicità, alla aggressività del male? Si deve rimanere impassibili, lasciar che le cose vadano per la loro china, od opporsi in qualche maniera? si deve forse attenuare la fede nella giustizia, sottostare, a proposito del mondo, allo scetticismo che sembra ormai guadagnare i magni intelletti del nostro tempo, secondo cui bisogna essere indifferenti, perché la morale è un'entità *sui generis*, anch'essa mobile come tutte le altre cose, e perciò occorre adattarsi?

Ecco spiegazioni, che equivalgono a transigere, a ripiegare su compromessi. Si tratta di adattamenti, vili in fondo, poiché si rimane sconfitti dalla incapacità di spiegare e di vincere il male.

PERICOLI GRAVI PER I GIOVANI

La parabola offre un'ulteriore alta lezione. La giustizia esiste: se adesso non ha il suo trionfo e la sua piena applicazione, l'avrà in un giorno tremendo, e nulla passerà senza subire il giudizio. Verrà il giorno della messe e allora la separazione tra il bene e il male sarà visibile, tangibile e storica. Il male avrà la sua punizione; il bene il suo premio. Questo è l'insegnamento del Vangelo; ed è molto ampio, tanto che verrebbe voglia di spiegarlo a capitoli. Ma basterà prenderne una parte sola, e soffermarvisi per un ristoro delle nostre anime, per edificarci un istante, e far ritorno dalla Messa festiva più decisi e più confortati. L'ammaestramento più semplice è questo: non dobbiamo scandalizzarci né scoraggiarci; non dobbiamo lasciare che la vista, l'esperienza del male - parliamo di quello morale specialmente - abbiano influsso dannoso sopra di noi. Perché (ed ecco un'altra ricchezza della parabola, che meriterebbe una approfondita analisi), il male è contagioso, è pervicace, impressionante; ha un suo impeto di propagazione, che purtroppo tante volte il bene non ha; si diffonde con una facilità simile a quella di un'epidemia; sembra una pestilenza che si dilata con estrema facilità: in una parola, il cattivo esempio è una delle maggiori disgrazie della nostra povera umanità. Chi ha pratica di gioventù specialmente, sa come in essa esista, alcune volte, una spiccata bramosia non solo di conoscere il male, ma di sperimentarlo, fino a simpatizzare con esso.

NECESSARIA FERMEZZA DI FRONTE AD APPARENTI CONTRADDIZIONI

Ciò indica una evidente contraddizione. A un certo punto, determinate circostanze sembrano rendere condiscendente e vinto il giovane sino ad allora animato da tanti buoni propositi, ricco di tante belle promesse, vero cavaliere dell'ideale. All'improvviso cede a uno spirito di gregarismo (altra parola moderna), o alla facilità di arrendersi al deteriore esempio, di irreggimentarsi con quanti osano le peggiori spavalderie e le più riprovevoli azioni. Ecco un altro argomento e motivo da meditare con dolore: il potere del cattivo esempio. E allora qual è il contegno da osservare? Forse quello di non scandalizzarsi, diventare passivi, rimanere indifferenti, incapaci di impressionarsi; essere gente a cui nulla importa, perché ammette che il mondo è sempre andato così e non occorre prendersela troppo, e quindi non resta se non tirare avanti alla buona, lasciar svigorire il senso morale e il desiderio del bene, giacché il male esiste e sembra più attraente dello stesso bene? O dobbiamo reagire con mezzi radicali, violenti? Quale, insomma, dev'essere il nostro contegno da cristiani e da discepoli di Nostro Signore?

IL LIMPIDO GIUDIZIO DEL CRISTIANO

Ecco una mirabile lezione di questo Vangelo. Qualunque sia l'esperienza, il quadro che abbiamo davanti agli occhi, delle condizioni morali del nostro tempo, della società, degli esempi che ci si offrono, giammai dobbiamo perdere il senso del bene e del male; né devono esistere confusioni nella nostra anima; il nostro giudizio sia sempre preciso, nettissimo: sì, sì; no, no.

Il bene è una cosa, il male è un'altra. Non si possono mescolare; anche se la realtà li mostra come in convivenza, frammisti l'uno all'altro.

Il giudizio morale, per un cristiano, ha da essere severo, rettilineo, costante, limpido e, in un certo senso, intransigente. Bisogna dare alle cose il loro proprio nome: questo si chiama bene, quello si chiama male. E cioè: la coscienza non dev'essere mai indebolita e alterata, o resa indifferente, impassibile, poiché non è lecito applicare indistintamente i criteri del bene e del male alla realtà sociale che ci circonda.

La seconda attitudine che il Vangelo ci raccomanda è quella di immunizzarci a vicenda; di conservarci buoni anche se siamo in una società o in un ambiente contrari al bene; di non lasciare che l'infezione ci raggiunga e si propaghi in noi; ma di essere pronti ad anestetizzare, a immunizzare, ad applicare la profilassi morale, la disinfezione fin dove è possibile: nelle nostre case, nei nostri ambienti, nella nostra anima, e particolarmente nel nostro cuore. Soprattutto occorre tenere puro il nostro abitacolo interiore. Il Vangelo offre ulteriori lezioni proprio su questa custodia gelosa che dobbiamo avere non tanto dell'ambiente esterno quanto dell'intimo del nostro cuore. Nel recondito segreto dei nostri pensieri ha da risplendere la purezza, devono albergare la luce, la rettitudine, l'amore; non è consentita alcuna forma di male nemmeno nei desideri: il cuore deve essere salvato dal contagio di perversità che ci circonda.

Infine - è sempre la parabola ad insegnare - cerchiamo di far crescere egualmente questo rigoglioso frumento, cioè il bene. Se il male è vistoso, rendiamo potente a maggior ragione il bene. Atteniamoci a quanto acutamente indica San Paolo: «*vince in bono malum*».

Accresciamo in ogni momento la sostanza e il vigore del bene. Tutte le storture che vediamo intorno a noi e che lamentiamo, dipendono, in realtà, a guardarle bene, da una certa viltà dei buoni, dalla loro debolezza. Il Pontefice Pio XII di v.m. asseriva che la fiacchezza dei buoni è la grande causa o almeno la grande occasione delle cose cattive che sono nella nostra società, nel nostro tempo. Con questa inefficienza il giusto può tramutarsi in individuo imbecille, inerte, codardo, egoista, incapace di agire: in tal modo lascia trionfare il male nel mondo.

L'APOSTOLATO SAPIENTE

Al contrario, cerchiamo - conclude il Santo Padre - di evitare tante critiche e di non maledire, o di lasciarci soverchiare da timori e tristi presagi. Diamo, invece, al bene il suo rigoglio e la sua testimonianza; offriamo alle buone iniziative il nostro conforto. Occorre praticare, anche nella piccola cerchia della esistenza di ognuno, il saggio apostolato e cercare di far progredire la statistica delle opere buone: in tal modo la vita di tutti sarà certo migliorata.

Comunque ogni particolare finirà per svolgersi secondo il piano evangelico: il grano seminato da Cristo, seminato da Dio nel mondo, giungerà a maturazione, e cioè nessuna egregia impresa, verun desiderio o sforzo per dare al bene la sua energia ed espansione andrà perduto: giacché il premio eterno è assicurato a coloro che porteranno il buon frumento nei granai celesti.





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

23 Luglio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

SETTIMANA DELLA SAGRA PATRONALE – Gli eventi che avranno luogo in Oratorio seguiranno il seguente calendario:

LUNEDÌ, Gara di Briscola;

MARTEDÌ, mini-torneo di Pallavolo;

VENERDÌ, mini-torneo di Pallone (se necessario, la Finale verrà giocata Domenica sera)

SABATO, Burger alla griglia e Patatine, Prosciutto e Melone con musica dal vivo.

FESTA DEI SANTI PATRONI NAZARIO E CELSO – Ne celebriamo la memoria liturgica **domenica 30 Luglio**: al termine della S. Messa delle ore 11 verrà impartita la **benedizione “Urbi et agri”** (agli abitanti e ai campi!) con le reliquie dei due Santi Martiri, invocandone l’intercessione e protezione. Sul Sito, nella pagina della **“Chiesa e Parrocchia”**, le notizie storico-biografiche sui nostri Santi Patroni.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

SETTIMANA DELLA SAGRA PATRONALE

– Gli eventi che avranno luogo in Oratorio seguiranno il seguente calendario:

LUNEDÌ, Gara di Briscola;

MARTEDÌ, mini-torneo di Pallavolo;

VENERDÌ, mini-torneo di Pallone (se necessario, la Finale verrà giocata Domenica sera)

SABATO, Burger alla griglia e Patatine, Prosciutto e Melone con musica dal vivo.

FESTA DEI SANTI PATRONI NAZARIO E CELSO

– Ne celebriamo la memoria liturgica **domenica 30 Luglio**: al termine della S. Messa delle ore 11 verrà impartita la **benedizione “Urbi et agri”** (agli abitanti e ai campi!) con le reliquie dei due Santi Martiri, invocandone l’intercessione e protezione. Sul Sito, nella pagina della **“Chiesa e Parrocchia”**, le notizie storico-biografiche sui nostri Santi Patroni.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



PREGHIERA AI SANTI MARTIRI NAZARIO E CELSO

O Santi martiri NAZARIO e CELSO che questa Comunità Parrocchiale ha scelto come suoi Patroni ed invoca come suoi Intercessori, vigilate su di noi e sulle nostre case e cascine perché non ci minaccino le acque del fiume, non ci colpiscano fulmini e grandini, non ci devastino pestilenze o cataclismi naturali.

Liberateci soprattutto dal male dell’egoismo che inaridisce l’animo umano, dai vizi che ne deturpano la nobiltà, dal culto del piacere, dall’avidità del potere e dalla schiavitù dell’avere.

Sostenete la stabilità delle nostre famiglie, ispirate alti ideali ai nostri giovani, date conforto ai nostri ammalati, proteggete dai pericoli i nostri bambini.

La vostra testimonianza accresca la nostra fede e la vostra intercessione ci rafforzi nei nostri buoni propositi. AMEN.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

23 LUGLIO 2023
16^ DOMENICA - T.O.



« Quanta zizzania c'è in me? »

Nella parabola di oggi Gesù affronta il tema della presenza del male nel mondo: ce ne mette in guardia e allo stesso tempo ci rassicura che il male non riuscirà a prevalere. Ma quanto male c'è in noi? Quanta zizzania insidia il nostro raccolto?

I servi della parabola, intorpiditi dal sonno, non riescono a impedire l’incursione notturna del nemico che sparge a

piene mani il seme cattivo.

E noi? Siamo abbastanza svegli e attenti per non lasciarci inquinare la mente e il cuore dalle insidie del mondo in cui viviamo?

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. //*
A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, prima di celebrare l'Eucarestia e per poterne essere degni, riconosciamo le nostre colpe e invociamo su di noi il perdono del Padre.*

[momento di silenzio]

Signore, pienezza di verità e di grazia, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo, che per noi ti sei fatto piccolo e povero, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore, che ci vuoi tuo popolo santo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della SAPIENZA

(Sap 12,13.16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 85)

R/. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche. **R/.**

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. **R/.**

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,26-27)

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 13,24-43)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliercela?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il

grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C- Fratelli e sorelle, illuminati dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltato, invochiamo su di noi la forza dello Spirito, perché ci dia tenacia e fiducia nella lotta impari contro il male, in noi e nel mondo.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

DONACI, O SIGNORE, IL TUO SANTO SPIRITO .

1. Perché la Chiesa sia nel mondo sia segno e strumento dell'azione di Dio che prepara il trionfo del bene sul male. Preghiamo.
2. Perché la zizzania dell'odio e dell'egoismo non devasti il campo dei rapporti umani e della pacifica convivenza tra tutti i popoli. Preghiamo.
3. Perché il buon grano della carità porti consolazione e sostegno a tutte le persone che soffrono a causa della malattia, della solitudine o per la mancanza del necessario. Preghiamo.
4. Perché la nostra Parrocchia, che si prepara a celebrare la Festa dei suoi Santi Patroni, possa trovare nella loro coraggiosa testimonianza di fede il modello da seguire e nella loro intercessione l'aiuto che le serve. Preghiamo.

C. O Padre misericordioso, a Te affidiamo le nostre umili preghiere e attendiamo con fede che si realizzi al più presto il tuo Regno nel mondo, dove il bene trionfa e il male è per sempre distrutto nel fuoco. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedici i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore. // Amen.